VERIFICA

2

Verifica di fine parte · Narrativa

Capitoli 9–12: struttura del racconto, personaggi e narratore, generi narrativi.

Italiano 1 · Parte II · Narrativa · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Narrativa · pagine 307–310 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi due volte il racconto prima di rispondere e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

Il testo

> **Il vocabolario** (testo della redazione)
>
> Il treno per Genova partiva alle 7.42 ed Elena, come ogni lunedì, arrivò al binario con quattro minuti di anticipo. Si sedette accanto al finestrino, aprì lo zaino per cercare il libro di latino e trovò invece il vecchio vocabolario del nonno, quello con la copertina verde scolorita. Doveva averlo preso per sbaglio dallo scaffale, al buio, mentre usciva di casa.
>
> Lo sfogliò distrattamente. Tra le pagine della lettera M scivolò fuori una busta ingiallita, indirizzata a una certa «signorina Marta», con un francobollo da cinquanta lire. Non era mai stata spedita.
>
> Elena conosceva quella grafia. Due anni prima, l'estate in cui il nonno si era ammalato, avevano passato interi pomeriggi sul balcone a fare le parole crociate. Lui scriveva le risposte in stampatello, lentamente, con le stesse lettere alte e un po' inclinate che ora vedeva sulla busta. «Le parole difficili» diceva «sono quelle che non hai il coraggio di dire.» Allora le era sembrata una delle sue solite battute.
>
> Il treno entrò in galleria e nel vetro comparve il riflesso del suo viso. Marta non era il nome della nonna. La nonna si chiamava Giovanna.
>
> Elena girò la busta tra le dita. Era chiusa. Bastava un'unghia per aprirla, e nessuno lo avrebbe mai saputo. Pensò alla nonna, che ogni domenica preparava i ravioli e rideva delle battute del nonno anche quando non facevano ridere. Pensò al nonno, che in quel vocabolario aveva cercato chissà quante parole senza trovare mai quella giusta.
>
> Il treno uscì dalla galleria. Dal finestrino, il mare era bianco di luce.
>
> Alla stazione di Genova Elena scese, attraversò il piazzale e si fermò davanti a una cassetta delle lettere rossa. Rimase lì un minuto, forse due. Poi rimise la busta nel vocabolario, alla lettera M, e si avviò verso la scuola.

A. Comprensione [5 × 4 = 20 punti]

1. Dove si trova Elena all'inizio del racconto, e perché ha con sé il vocabolario del nonno? [4]

2. Che cosa trova nel vocabolario? Indica due dettagli che fanno capire che l'oggetto è molto vecchio e uno che lo rende misterioso. [4]

3. Come fa Elena a riconoscere chi ha scritto la busta? [4]

4. Che cosa significa la frase del nonno sulle «parole difficili»? Perché Elena, ora, la capisce in modo diverso? [4]

5. Che cosa decide di fare Elena alla fine? Quali alternative aveva, e quali ragioni la spingono alla sua scelta? Rispondi facendo riferimento al testo. [4]

B. Analisi del testo [6 × 6 = 36 punti]

6. **Sequenze.** Dividi il racconto in sequenze, dai a ciascuna un titolo e indicane il tipo (narrativa, descrittiva, dialogica, riflessiva). [6]

7. **Fabula e intreccio.** Individua l'analessi presente nel testo e ricostruisci in ordine cronologico i fatti a cui il racconto fa riferimento (dal più lontano al più recente). [6]

8. **Narratore.** Classifica il narratore (interno o esterno; palese o nascosto) e motiva la risposta con due elementi del testo. [6]

9. **Focalizzazione.** Quale focalizzazione prevale? Indica almeno due frasi che ci fanno conoscere i pensieri di un personaggio, e spiega perché non sappiamo chi sia Marta. [6]

10. **Tempo.** Quanto dura, all'incirca, la storia principale? Individua nel testo un esempio di scena, uno di pausa (o rallentamento) e uno di ellissi o sommario. [6]

11. **Genere.** Il racconto contiene un mistero (chi è Marta?). Si può definire un giallo? E un racconto fantastico? Motiva usando le caratteristiche dei generi studiati nel cap. 12. [6]

C. Lessico e stile [6 punti]

12. Rifletti su due momenti del viaggio: l'entrata in galleria, con il riflesso del viso di Elena nel vetro, e l'uscita, raccontata in un paragrafo brevissimo («Il treno uscì dalla galleria. Dal finestrino, il mare era bianco di luce»). Quale valore simbolico possono avere? Quale effetto ha la frase «Non era mai stata spedita», breve e isolata alla fine del secondo paragrafo? [6]

D. Riassunto [14 punti]

13. Riassumi il racconto in non più di **8 righe**, in terza persona e al presente, senza discorso diretto e senza commenti personali. [14]

E. Scrittura [24 punti]

14. Racconta la stessa storia dal punto di vista del nonno, molti anni prima: il giorno in cui scrisse la lettera a Marta e decise di non spedirla, ma di nasconderla nel vocabolario. Usa un **narratore interno**, inserisci almeno **un'analessi** e una battuta di **discorso diretto**; lunghezza 15–20 righe. [24]

Criteri di valutazione dell'esercizio 14: coerenza con il racconto di partenza (5); narratore e focalizzazione corretti e mantenuti (5); presenza e chiarezza dell'analessi (4); efficacia espressiva e lessico (5); correttezza ortografica e punteggiatura del discorso diretto (5).

Soluzioni

1. Sul treno per Genova, accanto al finestrino, un lunedì mattina (il treno parte alle 7.42), mentre va a scuola. Il vocabolario è nello zaino per sbaglio: Elena lo ha preso dallo scaffale al buio, uscendo di casa, al posto del libro di latino.

2. Una busta chiusa, mai spedita. Dettagli di vecchiaia: la busta è «ingiallita», il francobollo è «da cinquanta lire» (moneta che non esiste più); anche il vocabolario ha la copertina «scolorita». Dettaglio misterioso: è indirizzata a una «signorina Marta», che non è la nonna.

3. Dalla grafia: il nonno, nell'estate in cui si era ammalato, scriveva le soluzioni delle parole crociate in stampatello, con lettere «alte e un po' inclinate», le stesse che Elena vede sulla busta.

4. Che le parole più difficili da trovare non sono quelle rare, ma quelle che esprimono sentimenti che non si ha il coraggio di confessare. Allora Elena l'aveva presa per una battuta; ora, davanti a una lettera d'amore (o di sentimento) mai spedita a una donna che non è la nonna, capisce che il nonno parlava forse di sé stesso.

5. Non apre la busta e non la spedisce: la rimette nel vocabolario, alla lettera M. Alternative: aprirla («bastava un'unghia») o imbucarla (si ferma davanti alla cassetta delle lettere). La spingono il rispetto per la nonna («rideva delle battute del nonno») e per il segreto e la scelta del nonno, che quella lettera non aveva voluto spedire: Elena lascia le cose come lui le aveva lasciate.

6. Proposta: 1) «Il vocabolario per sbaglio» (par. 1), narrativa; 2) «La busta mai spedita» (par. 2), narrativa con elementi descrittivi; 3) «Le parole crociate col nonno» (par. 3), narrativa in analessi, con una battuta di dialogo (dialogica); 4) «Marta e Giovanna» (par. 4), riflessiva; 5) «Aprire o no?» (par. 5), riflessiva; 6) «Il mare» (par. 6), descrittiva (pausa); 7) «La cassetta delle lettere» (par. 7), narrativa. Sono accettabili accorpamenti diversi, se motivati.

7. L'analessi è il terzo paragrafo («Due anni prima, l'estate in cui il nonno si era ammalato...»), segnalata dal trapassato (una piccola retrospezione c'è già nel primo paragrafo: «Doveva averlo preso per sbaglio...»). Ordine cronologico: a) molti anni prima (lo suggeriscono la busta ingiallita e il francobollo in lire) il nonno scrive la lettera a Marta e non la spedisce: la busta finisce nel vocabolario; b) due anni prima, il nonno si ammala; nei pomeriggi d'estate fa le parole crociate con Elena e dice la frase sulle parole difficili; c) il lunedì mattina Elena prende per sbaglio il vocabolario uscendo di casa; d) sul treno trova la busta, riflette, arriva a Genova, rinuncia a spedirla e va a scuola.

8. Narratore esterno (terza persona: «Elena... si sedette», «trovò») e nascosto: non commenta né giudica, non si rivolge al lettore, racconta in modo impersonale.

9. Focalizzazione interna fissa su Elena. Ne conosciamo i pensieri: «Doveva averlo preso per sbaglio...», «Elena conosceva quella grafia», «Allora le era sembrata una delle sue solite battute», «Pensò alla nonna... Pensò al nonno...». Non sappiamo chi sia Marta perché il narratore ci dice solo ciò che Elena sa, e lei non lo sa.

10. La storia principale dura il tempo del viaggio e del breve tragitto verso la scuola: indicativamente meno di un paio d'ore (il testo non lo precisa). Scena: il momento in cui Elena gira la busta tra le dita («Era chiusa. Bastava un'unghia per aprirla...») o la scoperta della busta nel par. 2 (tempo del racconto vicino a quello della storia). Pausa/rallentamento: «Dal finestrino, il mare era bianco di luce» (descrizione che sospende l'azione) o le riflessioni del par. 5, che dilatano pochi secondi. Ellissi: il viaggio tra l'uscita dalla galleria e l'arrivo a Genova è saltato («Alla stazione di Genova Elena scese...»).

Sommario: «avevano passato interi pomeriggi» (un'estate in una frase) o «Rimase lì un minuto, forse due».

11. Non è un giallo: non c'è un delitto, non c'è un'indagine né un detective, e soprattutto non c'è una soluzione; l'enigma resta volontariamente aperto. Non è fantastico: non accade nulla che sembri violare le leggi naturali, non c'è esitazione tra spiegazione naturale e soprannaturale. È un racconto realistico (di vita quotidiana e di formazione), con un piccolo mistero e un finale aperto.

12. La galleria, con il viso riflesso nel vetro, rappresenta il momento in cui Elena si guarda dentro e affronta il dubbio (Marta non è la nonna); l'uscita verso il mare «bianco di luce» segna lo scioglimento interiore, il momento in cui la decisione si chiarisce. La frase «Non era mai stata spedita», breve e isolata, chiude il paragrafo con un dato secco che crea suspense e pone la domanda centrale del racconto (perché?).

13. Modello: *Un lunedì mattina Elena, sul treno per Genova, trova nello zaino il vecchio vocabolario del nonno, preso per sbaglio. Dalle sue pagine scivola una busta ingiallita, mai spedita, indirizzata a una certa Marta. Elena riconosce la grafia del nonno, con cui due anni prima, durante la sua malattia, faceva le parole crociate, e ricorda una sua frase: le parole difficili sono quelle che non si ha il coraggio di dire. Marta non è la nonna. Elena è tentata di aprire la busta, poi pensa ai nonni. Arrivata a Genova, si ferma davanti a una cassetta delle lettere, ma alla fine rimette la busta nel vocabolario e va a scuola.* Criteri: rispetto della lunghezza (3); fatti essenziali nell'ordine corretto, compresa l'analessi (5); terza persona, presente, niente discorso diretto né commenti (3); correttezza (3).

14. Traccia. Il testo deve: avere il nonno come narratore interno protagonista, con focalizzazione interna su di lui; collocarsi molti anni prima (lire, lettera a mano); contenere un'analessi (per esempio il ricordo del primo incontro con Marta) e almeno una battuta di discorso diretto con la punteggiatura corretta (« »); motivare la scelta di non spedire la lettera e di nasconderla «alla lettera M»; restare coerente con il racconto di partenza (Marta non è Giovanna, la futura o attuale moglie; la frase sulle parole difficili può comparire come pensiero). Il punteggio segue i criteri indicati sotto la consegna.